



MAIL NELLA BOTTIGLIA

<b>Generi ibridi</b>	<b>Riedizioni</b>
VIVA LA LIBERTÀ	LA COMMEDIA AGRA
ANCHE IN LIBRERIA	FIRMATA CAMILLERI

**M**escolare i generi: tra le grandi libertà delle nuove generazioni di scrittori e scrittrici, c'è la volontà di non farsi ingabbiare dentro un'etichetta. Così le librerie si riempiono di volumi che spesso sono "ibridi". Capita con tutti quei titoli che sono a cavallo tra memoir e qualcos'altro (anche lo Zerocalcare di *Quando muori resta a me*, ad esempio), capita con i romanzi che vogliono raccontare una storia e mixano gli elementi. Funziona ad esempio Bardugo con il suo ultimo *Il famiglia*: è un fantasy o un romanzo storico ambientato nella Spagna dell'Inquisizione? Ed è importante? Ben venga la libertà, anche in libreria. Basta solo saper navigare tra la marea di uscite, davvero troppe e non sempre di qualità. A questo servono i supplementi letterari come *Robinson*, grazie per fare da bussola.

**Daide Scuderi**

**U**n sabato, uno qualunque, con i suoi riti plastificati e un gruppo di amici, sempre gli stessi, dai banchi di scuola agli uffici di rappresentanza. Inizia così il romanzo di Andrea Camilleri, *Un sabato, con gli amici* riedito da Sellerio (la prima pubblicazione, per Mondadori, è del 2009 ndr): un esordio da commedia mucciniana che, in un crescendo di tensione, cinismo e perfidia al diapason, precipita verso un finale da tragedia imprevista. Ambienti e personaggi mettono in scena, come in un copione di Woody Allen o in un quadro di Cagnaccio, quella farsa sinistra che talvolta è la vita. Un amarcord intriso di cattiveria che con la lucida freddezza di una indagine autoptica esplora e mette alla gogna la deriva morale di quei "borghesi piccoli piccoli", mediocri per vocazione e campioni di qualunquismo, che recitano la caricatura del potere.

**Katia Blasco**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157



<i>Coscienza civile</i>	<i>Vita d'artista</i>
MASSINI E L'ARMA DELL'INVETTIVA	L'ARTE DELL'AMICIZIA IN UN ACQUERELLO
<p><b>A</b> <i>ngry young men</i> (<i>giovani arrabbiati</i>) è un'espressione che fu coniata negli anni Cinquanta del '900 per definire nel mondo anglosassone dapprima un gruppo di scrittori e poi di giovani che criticavano le istituzioni; più tardi, negli anni Ottanta, fu ripresa per definire alcuni musicisti del genere punk rock. Oggi mi sembra che tale espressione possa calzare per Stefano Massini allorché si rende protagonista di alcune "sane" invettive. Non si vuole ingabbiare in questa definizione un autore dalle molte capacità, in primis quelle di scrittore e drammaturgo; certamente le sue esternazioni e i suoi commenti, necessari oggi ed espressi da grande affabulatore, colpiscono per la veemenza con la quale sono pronunciati.</p> <p><b>Calogero Barranco</b></p>	<p><b>H</b>o letto con interesse su <i>Robinson</i> l'intervista di Dario Pappalardo a Tracey Emin, in cui l'artista britannica ripercorre il suo rapporto con Louise Bourgeois, decana del contemporaneo, libera e geniale. Un'amicizia iniziata quando Bourgeois era già anziana e cementata dagli acquerelli realizzati insieme. Che stereotipo fa cadere il racconto di quel legame: l'idea, dura a morire che le donne (anche creative!) siano nemiche l'una dell'altra. Invece, l'evocazione di ciò che accadde rivela quanta complicità ci può essere tra chi lotta per affermarsi in un mondo maschile. E quanta ricchezza si nasconde nella vecchiaia.</p> <p><b>Lidia Foti</b></p>